

IL PERSONAGGIO

La sfida di mister «1.500 interventi»

VENEZIA — «Una campagna più dura di quanto mi aspettassi. Per il mio fegato intendo». E certo: Venezia, i bacari, gli amici. Pietro Bortoluzzi ha tre lauree. Lettere, Storia, Informatica. La prima, Lettere, a 22 anni. Tesi su Francesco Gritti e sulla morte della lingua veneziana e la sua trasformazione in dialetto. L'ultima l'anno scorso in Informatica umanistica: «Mi sono ritrovato a fare dei giornali on line, ho visto che col computer si poteva anche insegnare e così ho voluto imparare bene». Insegnante di Latino, in ruolo, al Benedetti dal 2000, insegna dal '90. Pubblicista, scrittore (nel 2001 pubblica una monografia, «Venezia 1797»). I tipi come lui sono dentro le biblioteche non nella curva del Penzo. E invece no. È stato presidente del club Vecchia guardia, fra i fondatori dell'associazione Venezia

club, «pensavamo che anche con il calcio si potesse ricostruire l'immagine della città». Il fatto è che allora uno così ha sessant'anni. E invece no. Bortoluzzi è del '65. Presidente del primo circolo An nel '94 a Venezia, fondatore dell'Associazione destra riformista. Fondatore anche del Comitato: «Manda Bortoluzzi in Comune». Fondatore e unico componente? Il sospetto c'è. La politica. «Sono stato l'unico candidato a vincere due collegi in quartiere. Venezia 1 e Venezia 2. Ho scelto quello peggiore per uno di An. Il 2. Ha presente? Giudecca, Dorsoduro. Quelli di destra ci entravano poco». Da docente di latino s'è preso due giorni, oggi e domani, di permesso elettorale, «e anche dopo continuo a fare l'insegnante». «Il fatto è che la morte della mia città non l'accetto. Con un passato così e un

futuro come quello che potremmo avere non si può accettare questo presente». Li ha contati: da consigliere di quartiere ha fatto 1500 interventi. Interrogazioni, proposte, proteste. Quando hanno chiuso il Ridotto e aperto l'Hotel Monaco, il giorno dell'inaugurazione è andato a fargli il funerale pubblico con tanto di necrologio. Quando Vesta non trovava il modo di togliere l'erba dai campi si vestiva da spazzino e ci andava lui a dimostrare come si faceva. L'ultima volta è stata con il ponte di Calatrava. L'idea di «Calatrava: quanto Costa» è sua. «Sono il mio ufficio stampa. È un vantaggio», dice, «vorrei portare un po' di Venezia a Ca' Farsetti. Casualmente, sono anche capolista a Chirignago oltre che a Venezia, Burano, Murano». Sorride.

Samuele Costantini